

LA SFIDA PRODUTTIVA E POLITICA

L'import dall'Asia Da domani la Ue torna a discutere della questione riso

Si torna a valutare la clausola di salvaguardia sul dazio zero. Associazioni di produttori fiduciose per l'impegno dei governi

MORTARA

Domani parte il lungo e complesso iter per la difesa della risicoltura europea, di cui Lomellina e Pavese sono le punte di diamante. I vertici europei (Parlamento, Consiglio, Commissione) inizieranno a discutere sulla clausola di salvaguardia, strumento normativo che tutela i risicoltori del vecchio continente dalle importazioni a dazio zero da Cambogia e Birmania. La clausola di salvaguardia, che non contemplava un meccanismo automatico di attivazione, era scaduta circa un anno fa, dopo tre anni di tregua in cui era stato imposto il pagamento di un dazio per il riso importato in Europa da Cambogia e Birmania, passato da 170mila tonnellate del settembre 2021, quando era in vigore la clausola, alle attuali 217mila tonnellate. Ora i risicoltori italiani sono orfani dello scudo protettivo.

«Scaduto il termine – spiega Gianfranco Quaglia, analista del settore risicolo e titolare del settimanale in rete Agromagazine – sono cadute anche le tariffe doganali imposte e così è ripreso l'import, un danno per la risicoltura europea. Ora la filiera risicola chiede l'automatismo della clausola di salvaguardia, che scatti ogniqualvolta vengano superate determinate soglie percentuali di

importazioni. Il Parlamento europeo è d'accordo, il Consiglio Ue prevede l'introduzione della sorveglianza speciale per monitorare le importazioni». Domani si inizierà il "trilogo" europeo, auspice la presidenza di turno che sino a giugno compete alla Svezia. Da parte sua Giuseppe Ferraris, presidente del gruppo riso di Copa-Cogeca, il comitato che riunisce le organizzazioni professionali agricole d'Europa e la confederazione generale delle cooperative europee, è fiducioso. E anche Paolo Carrà, presidente dell'Ente nazionale risi, è ottimista.

MOBILITATI

«Grazie all'intervento della politica, al forte impegno del gruppo europeo Copa-Cogeca e al nostro contributo tecnico – dice – speriamo di ottenere un risultato fondamentale per la filiera risicola europea di fronte al grave problema delle importazioni di riso a dazio zero. Se il nostro governo sosterrà con determinazione la posizione del Parlamento europeo nei lavori del Consiglio dell'Ue, potremo veramente sperare di ottenere quanto auspicato dal settore del riso dell'Ue in occasione del quarto Forum del riso europeo». Favorevole anche Confagricoltura: «Invitiamo il nostro governo a sostenere con forza la posizio-

ne a difesa del riso italiano ed europeo».

La presidenza svedese vuole chiudere entro i primi sei mesi di quest'anno: le premesse sembrano favorevoli, ma bisogna fare presto perché negli ultimi mesi le importazioni sono riprese a ritmo serrato. Non solo: in seguito alla sentenza del Tribunale europeo che nel novembre scorso ha annullato il regolamento istitutivo delle misure di salvaguardia per un vizio procedurale, la Commissione europea ha deciso di aprire un'inchiesta per accertare eventuali anomalie. Se sanate, non saranno rimborsati i dazi versati dagli importatori di riso tipo Indica nei tre anni in cui ha agito la clausola di salvaguardia, contro cui aveva presentato ricorso la Cambogia.

Di conseguenza, il mondo risicolo della Lomellina e del Pavese è entrato in fibrillazione considerato che, dopo la sospensione della clausola di salvaguardia sul riso, gli arrivi di riso dalla Birmania sono aumentati di oltre venti volte (+2400%) durante l'anno scorso. Insomma, la battaglia si gioca su due fronti: legale e politica. In mezzo ci sono i risicoltori europei, in particolare l'Italia e la provincia di Pavia leader assoluti, che chiedono di tutelare la produzione dalla concorrenza asiatica. —

UMBERTO DE AGOSTINO



Si torna a discutere dell'import di riso da Cambogia e Birmania



Il riso asiatico preoccupa da tempo i produttori pavesi e lomellini

A MORTARA

Un convegno alla Borsa merci sull'annata, i fondi e i seminativi

Domani la borsa merci di Mortara ospiterà il convegno di Copagri Lombardia dal titolo "I seminativi e il riso nella Pac 2023-27". Alle 16.30 nella sala contrattazioni di piazza Trieste intervengono Roberto Cavaliere, presidente regionale Copagri, Angelo Frascarelli, presidente di Ismea, Ruggero Invernizzi, presidente della commissione Agricoltura di Regione Lombardia, e il risicoltore Fulco Gallarati Scotti. Le conclusioni sono affidate a Tommaso Battista, presidente nazionale Copagri. «Con Frascarelli – spiega Roberto Cavaliere – oltre a un panorama sulla futura Politica agricola comune e sui seminativi, affronteremo le nuove misure di Ismea relative all'aiuto ai gio-



La borsa merci di Mortara

vani agricoltori e al ricambio generazionale: in scaletta anche approfondimenti su accesso al credito, garanzie dei mutui, campagna assicurativa, analisi dei costi produzione, interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, e misure europee».

IN BREVE

L'irrigazione Il calendario delle dispense

C'è tempo fino a domani per la presentazione delle dispense idriche estive o annuali al consorzio Est Ticino Villoresi. Le domande vanno inviate con raccomandata o pec alle sedi territoriali di Pavia (via Alzavia) o di Chignolo (Chiavica del Reale del Bosco di Alberone).

Gli incontri Si parla ancora di Pac

Ancora tre incontri di Confagricoltura Pavia per illustrare la Politica agricola comune 2023-2027. Oggi doppio appuntamento: alle 10 a Mortara (borsa merci di piazza Trieste) e alle 15 a Mede (sala conferenze di via Dante). Venerdì si chiuderà a Varzi: alle 10 all'oratorio San Giovanni Bosco.

I fondi Quasi mezzo milione per l'ente montano

La Comunità montana dell'Oltrepò Pavese ha ottenuto fondi regionali pari a 485.165 euro da destinare a vari settori: agricoltura, foreste, incendi boschivi, attività agro-silvo-pastorali, vigilanza e tutela sulla conservazione della piccola fauna e della flora, e gestione dei parchi.

L'innovazione Nuove gestioni delle risaie

Il convegno finale del progetto "Riswagest-Gestione innovativa dell'acqua in risaia" si terrà domani, alle 9, al Centro ricerche sul riso di Castello d'Agogna. Dopo i saluti e gli interventi tecnici, alle 12.20 sono previste la discussione e le conclusioni.

L'EMERGENZA IDRICA

Poca neve in montagna si spera nelle piogge per le riserve irrigue

SARTIRANA

Il mondo agricolo attende l'acqua dal cielo e, allo stesso tempo, lo scioglimento della poca neve alpina. Lo spiega Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia, nella periodica analisi di dettaglio delle riserve irrigue in ambito agricolo. «L'accumulo nevoso è ridotto alle quote superiori – spiega il sartiranesi La-



Alberto Lasagna

sagna – e quindi diventa fondamentale affidare in importanti precipitazioni nelle prossime settimane così da garantire una certa regolarità dei deflussi almeno nei primi mesi della stagione estiva». La pesante compromissione di importanti riserve alpine glaciali determina però uno scenario sempre più complesso per i deflussi estivi e, conseguentemente, l'uso irriguo dalla prima decade di luglio in poi. Questo si verificherà, con ogni probabilità, a prescindere dall'accumulo nevoso invernale in quanto la costante tendenza all'aumento delle temperature medie determinerà lo scioglimento dell'auspicato manto nevoso, anche alle quote più alte, già nel mese di giu-

gno. «Per le irrigazioni del mese di luglio – prosegue – diventa fondamentale pianificare un nuovo ed efficace uso di tutte le capacità di invaso disponibili mettendo in rete, sulla scorta dell'esperienza 2022, sia gli invasi idroelettrici sia quelli lacuali garantendo la necessaria priorità irrigua». La falda freatica, nella stazione di misura di Sartirana, presenta una decrescita meno imponente dello scorso anno e questo, probabilmente, per la diversa distribuzione e intensità delle piogge invernali che, seppur inferiori in cumulata, presentano un andamento più tardivo e con maggiore propensione alla percolazione. —

U.D.A.

LA ZOOTECNIA

Regime speciale Iva per i bovini e i suini

PAVIA

Regime speciale agricolo dell'Iva per bovini e suini: sono tornate le vecchie percentuali di compensazione. Nella Legge di bilancio 2023 non è stato mantenuto, «nonostante le rimostranze da parte di Confagricoltura», l'innalzamento delle percentuali di compensazione al 9,5% per le cessioni di bovini e suini, previsto dal decreto legge Sostegni bis del 2021 e con-

fermato dalla Legge di bilancio 2022. Quindi per le aziende che liquidano l'imposta con il regime speciale agricolo, disposto dall'articolo 34 del decreto presidenziale 633/72, dal 1° gennaio scorso le percentuali di compensazione per la cessione torneranno a essere del 7% per la cessione di bovini vivi (aliquota ordinaria 10%, verseranno il 3%) e del 7,30% per la cessione di suini vivi (ordinaria 10%, con il 2,70%). —